

Incontro ADOLESCENZA 01/02/2010

Via Thouar 8, Torino ore 16. 15 - 19,30

Presenti 28 persone: Alessandria, Amadio, Ambel, Bertolino, Braidotti, Bricchetto, Carrillo, Chiesa, Dalla Valle, Ferraris Fiore, Ghibaudi, Giacotto, Imperiale, Isastia, Maldera, Manuele, Marzola, Masoero, Mattioda, Piras, Tomba, Tremoloso, Turiano, Trovò, Selvaggi, Siciliano, Vignali.

Chiesa

Parola chiave del gruppo: presunzione.

Presunzione non di sapere ma di aver capito quali sono le cose che si dovrebbero sapere e non si sanno. In questo momento i problemi hanno bisogno di essere affrontati di petto.

La presunzione è di fare cose grandi alla grande.

Intendiamo la scuola non come "carcere", ma come l'esperienza irrinunciabile e fondamentale per diventare cittadini adulti, poter esigere diritti ed esercitare doveri.

Abbiamo l'umiltà di sapere di non potere risolvere i problemi enormi in cui si dibatte la scuola.

Per ora disponiamo di un documento di 4 pagine, presente sul sito alla pagina destinata alla ricerca, che potrebbe essere il punto di partenza della discussione di oggi.

Azioni da realizzare nei prossimi mesi

- Definizione dei protocolli di ricerca-azione e avvio delle attività
- Definizione consolidamento della struttura del Centro
- Incontri del gruppo di ricerca per confrontare lo sviluppo dei gruppi specifici
- Preparazione della presentazione ufficiale del Centro (inizio anno scolastico 2010/11)

Si sta costruendo una piattaforma ad hoc a cui hanno già dato la disponibilità a collaborare Miguel Benasayag, Guido Armellini, Maurizio Lichtner.

Nei primi mesi si dovrebbe lavorare sottotraccia senza iniziative pubbliche definendo protocolli di ricerca-azione nelle seguenti aree problematiche:

- condizione adolescenziale
- sistemi di comunicazione
- il curricolo

Si tratta, in realtà, di tre aspetti dello stesso problema che dovrebbero essere investigati da tre gruppi che lavorerebbero in stretta comunicazione, organizzando la ricerca.

Fiore

In questa prima fase, nel lavoro di ricerca sui singoli temi, si tratterebbe di costruire insieme una bibliografia preliminare, condividere una serie di letture, fare un punto anche approssimativo dello stato delle questioni, di quanto è più significativo si è scritto al riguardo e/o dal nostro punto di vista. Tale lavoro preliminare mira a soddisfare molte esigenze: acquisire dati, conoscenze, informazioni; verificare le nostre categorie, discuterle, rielaborarle; ricostruire un discorso tra noi su basi più certe tanto più urgente nell'epoca del liquefarsi di un certo ethos civile e professionale; contrastare un discorso pubblico monocorde e monotono essenzialmente teso a delegittimare; impostare un rapporto di non minorità con il sapere esperto, passare da un sapere autoreferenziale calato casualmente all'alto in un sapere attivato su richieste e esigenze specifiche "dal basso", dalla realtà delle nostra esperienza.

Tre i temi proposti: 1) quale curriculum per la scuola dell'obbligo; è precisamente dalla constatazione dell'assenza di una teoria dell'istruzione specifica per i preadolescenti e gli adolescenti (Domenico Chiesa) che nasce in noi l'idea di un Centro come questo. 2) La relazione educativa e il ruolo dell'adulto: tutto il discorso pubblico sulla scuola è costruito sulla denuncia di una crisi profonda dell'autorità educativa di cui bulli e bamboccioni non sarebbero che un effetto particolarmente vistoso. 3) La questione dei consumi culturali mediali e della loro possibile mediazione educativa.

Amadio

presidente del Cidi Torino.

L'impegno è tanto. E' importante avere un posto in cui gente come noi possa discutere.

Viviamo un momento delicatissimo e dolorosissimo nella scuola: dare i numeri negli scrutini vuol dire realizzare il peggio del peggio.

Salvare la scuola pubblica dell'obbligo è diventato una necessità poiché si vuole distruggere la scuola nel momento in cui i ragazzi non vengono più a scuola, c'è un incremento degli abbandoni e noi insegnanti abbiamo bisogno dei carabinieri perché non sappiamo più offrire una opportunità diversa ai nostri allievi.

Selvaggi

Insegnante di scuola media. Sono interessato al tema. Non potendo sopprimerli preferisco studiarli. Mi interessa capire per meglio comprendere le letture che non sempre sono consolanti.

Tomba

Insegnante allo Steiner. Avevo un progetto sull'adolescenza da tempo. I miei studenti imparano sempre meno attraverso la lezione. Imparano attraverso strumenti informali come FB.

Isastia

Insegnante di scuola media. Sono sensibile ai temi. Sono spaventata. Siete stati troppi ambiziosi. I tempi del progetto sono troppo vaghi e i docenti oggi sono sempre più impegnati in tempi compressi.

Carrillo

Agenzia che lavora con la scuola. Non docente. Posso stare?

Chiedo più concretezza a tutti i partecipanti del gruppo. E' prioritaria l'esigenza organizzativa del gruppo.

Dobbiamo fare una rappresentazione chiara del lavoro perché poi sia coerente.

Centralità della scuola deve essere sostenuta dal contributo anche di altri soggetti.

Metodo della ricerca azione è valido perché impariamo dall'osservazione di come lavorano gli altri, come lavoriamo noi stessi.

Dalla Valle

Ex insegnante di filosofia e storia. Nel Cidi mi occupo di Laicità delle istituzioni e della scuola in modo specifico.

Per la mia generazione la conoscenza era un valore. Oggi i giovani non trovano nella scuola la conoscenza e la scuola non ce la fa più. Se la scuola non dà più conoscenze che cosa fa? Dove c'è scambio di conoscenze? Dove funziona? Perché funziona? Perché c'è l'autorità?

Masoero

Insegnante di scuola media. Inserirei nel primo gruppo l'analisi anche del rapporto con i genitori.

Trovò

Genitori democratici. Non insegnante. Punto di vista del genitore che a scuola non sta. E che vive la scuola con sempre maggiore disagio. I voti sono stati graditi da genitori e insegnanti. Da genitore come far parte del lavoro di ricerca azione? Forse nel gruppo allargato. Questo è un gruppo di avanguardia, ma di grande minoranza. La mia esperienza di genitore è di una scuola non inclusiva e selettiva che piace a genitori e insegnanti.

Braidotti

Insegnante scuola elementare. I miei bambini diventeranno i vostri adolescenti.

Ambel

Non sono a scuola ma dirigo la rivista del Cidi. Penso legittima la presunzione dell'insegnante di farsi un sapere esperto sul rapporto fra adolescenti, saperi proposti dalla scuola e metodologie didattiche. La dialettica con chi sta fuori è importante in questo momento. Ho bisogno di spregiudicatezza e di trattare

con durezza chi sta fuori della scuola così come sono e siete stati trattati da insegnanti. La responsabilità della famiglia sta nell'asservimento ad una cultura telecratica.

Mattioda

Insegnante in un professionale. Portiamo alla luce anche quanto già esiste. Ci sono nelle scuole soggetti che si occupano già del problema come il gruppo di lavoro che nella mia scuola collabora col CESEDI e studia le dinamiche degli apprendenti a partire dal lavoro in classe. Mettiamo in rete queste esperienze e cerchiamo di analizzarle in modo più scientifico.

Imperiale

Ex preside.

Cerchiamo di uscire dalle letture ideologiche, come sul tema della valutazione. Se gli insegnanti traducevano in valutazione numerica i giudizi ... e facevano le medie matematiche ... non c'era alcuna differenza con l'oggi.

Turiano

Insegnante in un liceo. Sono interessata ai nativi digitali. Dobbiamo imparare il loro linguaggio? Che cosa vogliamo proporre? Mi sento smarrita. Ricerca azione verso cosa?

Marzola

Insegnante. Si occupa di associazionismo di genitori.

Quale ricaduta avrà il lavoro? Per la motivazione dei soggetti partecipanti è essenziale saperlo.

Manuele

Ex insegnante di Istituto Tecnico in pensione. Vedo il disgregarsi della scuola che ho lasciato.

Bertolino

Insegnante liceo classico. Ricerca in campo curriculare. Oggi c'è ampia sfiducia nella scuola in particolare la sfiducia è verso le materie scientifiche. Non c'è più pari dignità tra i saperi.

Media e comunicazione è un problema generazionale anche colleghi: i più giovani prediligono la rete ed evitano il contatto diretto.

Giacotto

Insegnante in liceo classico. Lavoro con studenti molto motivati nonostante la scuola sia così *ossificata*. Che senso trovano in questa scuola?

Piras

Insegnante liceo. Il problema di fondo è avere un progetto della scuola che affronti un altro progetto che rema contro la nostra scuola dell'inclusione democratica. I giovani che perdono lavoro sono quelli senza titoli. Dobbiamo creare le condizioni affinché la scuola possa essere scelta.

Brichetto

Insegnante istituto professionale. Ritrovare connessione tra scuola e vita. Il nostro compito è quello di restituire significato alla scuola. L'approccio culturale consapevole dei media può dare valore alla scuola. Lavoro sui consumi dei media. Formazione permanente dei docenti.

Tremoloso

Insegnante scuola media in pensione. Non siamo stati capaci di porci il problema del curriculum che è implicito e personale.

Ferraris

Insegnante Istituto tecnico. E' importante fornire una formazione permanente dei docenti sul problema dell'autorità e del ruolo. Ma anche su che cosa la scuola può insegnare.

Vignali

Ex insegnante istituto tecnico. Sono disponibile a lavorare con entusiasmo nel gruppo come ho lavorato con entusiasmo a scuola fino all'ultimo giorno.

Alessandria

Insegnante istituto tecnico. Fulminato da Pietropolli Charmet. Sono pessimista e stressato dagli adolescenti. Ho problemi a creare un dialogo positivo con loro.

Ghibaudi

Aria e comune di Torino.

E' un diritto quello degli studenti di apprendere. Posso portare le mie competenze nel campo delle relazioni.

Maldera

Insegnante elementare, MCE. Mantenere le relazioni tra chi fa ricerca nella scuola, tra chi va in pensione e chi resta. Lasciare un modello di riferimento per le nuove generazioni. Perché dalle medie in poi i ragazzi non sono più interessati alle scienze? I genitori sono lontanissimi da una cultura scientifica. Le condivisioni valoriali delle famiglie sono diverse dalle nostre. Manca la cultura casalinga.

Siciliano

Insegnante nella scuola media.

Io non apprezzo i giovani perché non trovo in loro delle positività. Ripartiamo da ciò che funziona.

Vorrei comprendere meglio cosa intendiamo con *inclusione*. Per quanto mi riguarda vuol dire consentire ai ragazzi di potere apprezzare la conoscenza. La scuola inclusiva fa apprezzare l'arte e la cultura.

Leggere i *maestri* vuol dire poter conoscere meglio la realtà.

Chiesa

Ottimo inizio. Si ha voglia di mettersi a studiare. I problemi che abbiamo davanti sono superiori alla nostra quotidianità. Proviamo a fare le domande ai maestri.

Non serie di seminari. Un centro di ricerca con il carattere della stabilità. Contatti con insegnanti più giovani per dare vitalità.

Diamo una spinta a chi già lavora come i gruppi nati nel CESEDI. Non le buone pratiche che finiscono quando finiscono. Dobbiamo trovare le invarianti. Non siamo più attratti dalla *convegnistica*.

Capire perché la scuola non funziona, scavare in profondità.

Affrontare le tematiche del curriculum ma con modalità diverse. Non come faccio ma quale è il processo in cui faccio? A che cosa serve?.

Ogni gruppo deve portare domande agli altri gruppi.

Che cosa significa la cultura nel mondo degli adulti?

"Noi adulti stiamo rubando il tempo ai ragazzi" come dice Benasayag.

Il lavoro proseguirà con:

- adesioni tramite mail
- discussioni *on line* e in presenza
- approfondimenti liberi sia di raccogliere quanto già detto, sia di prendere contatto con quel che si scrive oggi, sia di prefigurare il futuro
- ogni gruppo avrà un responsabile.

La segreteria del Centro